

ROMA / 1

Nuova luce a Villa Medici

di Marco Carminati

La storia iniziò con una lettera, inviata da Jean-Baptiste Colbert (onnipotente ministro del re Sole) al pittore Nicolas Poussin nel 1664: «Dato che sembra ancora necessario ai giovani che praticano la vostra professione soggiornare a Roma per formarsi il gusto e lo stile sugli originali e i modelli dei più grandi maestri dell'antichità e dei secoli passati, Sua Maestà ha stabilito di inviargli ogni anno alcuni, che saranno scelti nell'Accademia Reale di Pittura e scultura e che saranno mantenuti a Roma durante il soggiorno».

A Poussin venne proposta la direzione di questa nuova Accademia di Francia in Roma che - oltre al perfezionamento degli artisti francesi qui inviati - aveva come compito ufficioso di approvvigionare di opere d'arte (copie e, possibilmente, originali), il colossale cantiere di Versailles, allora in piena attività. Poussin non rispose prontamente all'invito e purtroppo morì prima di aver dato il suo assenso. Colbert allora affidò l'incarico a Charles Errard e l'11 febbraio del 1666 consegnò al pittore gli *Statuti* e i *Regolamenti* per gestire dodici allievi: l'Accademia di Francia in Roma era ufficialmente nata.

La prima sede fu la residenza di San Onofrio, poi Palazzo Caffarelli, Palazzo Capranica e infine Palazzo Mancini. Nel 1803 Napoleone scambiò coi Lorena di Toscana il Palazzo Mancini con la splendida Villa Medici sul Pincio e da questa nobile sede l'Accademia di Francia non si è più mossa. L'insediamento a Villa Medici ha rappresentato per l'istituzione un grande salto di qualità, per l'assoluta rilevanza dell'edificio e dei giardini circostanti. Fu il cardinale Ferdinando de' Medici (1551-1609) a dare l'aspetto attuale al complesso, incaricando nel 1576 l'architetto fiorentino Bartolomeo Ammannati di ampliare la casa di campagna che aveva comperato dagli eredi del cardinale Ricci, situata sull'area della leggendaria villa di Lucullo. Il pittore manierista Jacopo Zucchi realizzò le decorazioni all'interno, mentre Ammannati ornò la facciata sul giardino con una straordinaria collezione di bassorilievi antichi. Il cardinale fece anche pianificare i vasti giardini, che hanno conservato la loro pianta del XVI secolo. I lavori durarono fino al 1587, anno in cui il presule abbandonò Roma e la porpora cardinalizia per diventare il Granduca di Toscana. La Villa abbandonata si addormentò in una languida decadenza, e a risvegliarne le

sorti giunsero, per l'appunto, Napoleone e l'Accademia di Francia.

Nel primo secolo di vita, l'istituzione accolse borsisti quali Fragonard, Boucher, Natoire, Houdon e David. Poi - installatasi a Villa Medici - introdusse nuove discipline, in particolare la musica. E qui si perfezionarono personaggi celebri, pittori come Ingres, scultori come Carpeaux e musicisti come Berlioz, Gounod, Bizet e Debussy.

Horace Vernet e Jean-Auguste-Dominique Ingres furono fra i direttori più illustri, e nel 1961 André Malraux nominò direttore il pittore Balthus, che intraprese il restauro generale dell'edificio e aprì l'Accademia al mondo. Da quel periodo in poi, Villa Medici non ha più smesso di organizzare esposizioni, manifestazioni culturali e convegni, aprendosi a tutti i campi della creatività e alla storia dell'arte.

A scorrere gli elenchi dei direttori e dei borsisti spicca però una grande lacuna: la scarsità di donne. Tra i borsisti la prima esponente del gentil sesso venne ammessa solo nel 1911 (fu Lucienne Heuvelmans, nel campo della scultura). Ma tra i direttori la lacuna è ancora più clamorosa: la prima donna ammessa ai vertici dell'istituzione è Muriel Mayette Holtz, cioè l'attuale direttrice, nominata responsabile di Villa Medici nel settembre 2015.

Muriel Mayette Holtz sembra fortemente intenzionata a non lasciare cadere nel vuoto questa "piccola rivoluzione" al femminile, agendo nella coincidenza dei festeggiamenti per i 350 anni di fondazione e programmando iniziative a più lunga scadenza. Muriel Mayette Holtz ha inoltre un *curriculum* piuttosto insolito per un direttore di Villa Medici: è un'attrice di teatro, una regista, e una manager di successo del mondo teatrale, essendo stata l'amministratrice generale della Comédie-Française dal 2006 al 2014. La sua provenienza culturale ha sollevato qualche perplessità in Francia, ma lei sembra non volersene curare più di tanto intenta a



Peso: 46%

dimostrare che - con il suo entusiasmo personale e il suo programma - anche una "teatrante" come lei può dare un buon contributo alla conduzione di Villa Medici.

Andarla a trovare nel suo spettacolare appartamento sotto la loggia di Villa Medici è di per sé un'esperienza. Muriel Mayette Holtz è una donna estroversa, piena di calore umano e parla gesticolando ampiamente come se fosse su un palcoscenico. Per mettere a suo agio l'ospite, gli spalanca le finestre del suo "ufficio", dal quale si domina tutta Roma («Là abita Francesco» dice, indicando la Basilica di San Pietro), e gli mostra, piena di entusiasmo e di orgoglio, la biblioteca di storia dell'arte recentemente donata a Villa Medici da Alvar González-Palacios.

Dopodiché, seduta nel suo studio - arredato con poltrone, scrivania e clavicembalo - racconta che cosa ha intenzione di fare per lasciare la sua impronta a Villa Medici.

«In generale ho due grandi desideri: il primo è che la cultura venga sempre più percepita come una necessità nella vita dell'uomo. Ad esempio, sarei già molto felice che, nei discorsi di tutti i giorni - oltre allo sport e alla tremenda attualità - potessero entrare temi e argomenti culturali. L'altro desiderio è conseguente: la cultura deve parlare non solo all'élite ma a tutti. Io sono un'attrice e so che il mio lavoro ha un senso solo se c'è un pubblico con cui interagire e comunicare».

Chiediamo quali siano i progetti che lei ha in mente per fare parlare di cultura e in-

teragire con il grande pubblico.

«Reputo una fortuna che io non sia un artista visivo, perché questo mi porterà ad avere grande rispetto per quanto fatto nella Villa da i miei predecessori Balthus e Peduzzi. Tuttavia anch'io vorrei lasciare un "segno" artistico forte in questo luogo, usando però un elemento del tutto reversibile: la luce. Nel giardino di Villa Medici c'è una parte che noi chiamiamo il Labirinto, che però non è un labirinto vero e proprio ma sono sedici grandi riquadri di verde. Ebbene, a sedici artisti sarà dato modo di realizzare liberamente, in ognuno di questi sedici riquadri, una installazione di luce che darà nuova vita ai giardini».

Perché ha scelto la luce per "incidere" su Villa Medici? «Perché la luce è come una carezza sulla realtà, permettere progetti estetici di grande impatto artistico ed emotivo solo sfiorando ciò che già esiste. Inoltre, la luce è pulita, è ecologica, e oggi non necessita di troppa energia per essere prodotta. E in quanto a potenzialità artistiche, la luce è come un bambino: abbiamo la possibilità di farla crescere molto».

Quando vedremo queste installazioni luminose nei giardini di Villa Medici? «Quando avrò trovato i soldi per farlo. Malissimo cercando e sono certa che li troverò. Penso che nel 2017 vedremo queste nuove luci a Villa Medici».

La nomina di Muriel Mayette Holtz coincide con i festeggiamenti dei 350 anni dell'Accademia di Francia in Roma; come li celebrerà la "prima donna"

di Villa Medici?

«Facendo cose ordinarie assieme a iniziative speciali. Nelle ordinarie c'è il compito di seguire di 20 borsisti di quest'anno e di terminare i restauri esterni della villa che sono in dirittura di arrivo. Nelle iniziative speciali rientrano le mostre, quella di Yan Pei Mingi a cura di Henri Loyrette che ha aperto le porte il 17 marzo, e quella sui 350 anni della storia dell'Accademia di Francia in Roma, che aprirà ad ottobre. Poi ci sono *I Giovedì della Villa*, incontri gratuiti per il pubblico (iniziati in febbraio e previsti sino a giugno, per poi riprendere a settembre) con grandi protagonisti di tutte le discipline in cui si declina la cultura contemporanea. Insomma, stiamo cercando di fare qualcosa per capire la storia presente, ed essere in qualche modo utili al mondo».

Muriel Mayette Holtz allarga le braccia e congela l'ospite con calorosi baci e abbracci. E di nuovo indica con orgoglio la sua mirabile finestra su Roma: «Là abita Francesco», ripete ancora una volta. Il Papa "dirimpettaio" deve stargli davvero simpatico.

L'Accademia di Francia festeggia i 350 anni con mostre, incontri e installazioni luminose. E una novità: la prima direttrice donna

SANTA MARIA ANTIQUA

Riapre al pubblico a Roma Santa Maria Antiqua, la basilica nel Foro Romano scoperta nel 1900 alle pendici del Palatino. La chiesa conserva un patrimonio di pitture unico nel mondo cristiano, databile dal VI al IX secolo. Chiusa dagli anni Ottanta per complessi interventi architettonici proseguiti con il restauro delle pitture, la riapertura della chiesa coincide con la mostra Santa Maria Antiqua. Tra Roma e Bisanzio (a cura di M. Andaloro, G. Bordi e G. Morganti) promossa dalla Soprintendenza Speciale per il Colosseo, Museo Nazionale Romano e Area Archeologica di Roma con Electa.



NUOVA DIRETTRICE | Muriel Mayette Holtz parigina, attrice di teatro e regista, Muriel Mayette Holtz è stata amministratrice generale della Comédie-Française dal 2006 al 2014. Dal settembre 2015 è direttrice dell'Accademia di Francia in Roma con sede nella spettacolare Villa Medici



Peso: 46%